

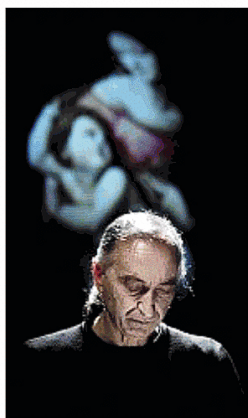
Libri Saggistica

Armando Punzo (Leone d'oro nel 2023) e Rossella Menna riflettono su arte e potere Il teatro va in carcere per cercare la libertà

di LAURA ZANGARINI

Né trattato né autobiografia, ma una costellazione di pensieri, considerazioni e riflessioni maturate sul rapporto tra arte e istituzioni. Il *Breviario di etica artistica* (Luca Sossella Editore) scritto dal regista, drammaturgo e attore Armando Punzo, Leone d'oro alla carriera alla Biennale Teatro 2023, e dalla critica e studiosa Rossella Menna, collaboratrice de «la Lettura», è un compendio di principi, pratiche e scelte attraverso cui l'arte può misurarsi con il potere senza lasciarsene definire.

Un libro netto, volutamente assertivo, che prende le mosse da quasi quarant'anni di lavoro di Punzo nel carcere di Volterra, laboratorio estremo in cui osservare il conflitto tra libertà artistica e funzione sociale, tra trasformazione e normalizza-



L'immagine

Armando Punzo in una scena dello spettacolo *Il figlio della tempesta*. Musiche, parole e immagini dalla Fortezza. Nato nel 1918 per i trent'anni della Compagnia della Fortezza, lo spettacolo unisce parole, suoni e immagini della storica compagnia di detenuti-attori del carcere di Volterra (Pisa). È la prima e più longeva compagnia teatrale in un istituto penitenziario

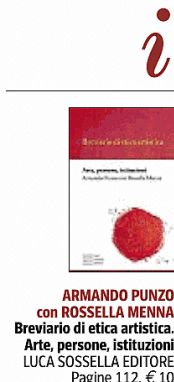
zione. Contro le retoriche della rieducazione, il regista rivendica un'arte che non debba essere utile né servire gli obiettivi dell'istituzione, ma produrre possibilità imprevedute e spostare i limiti dell'esistente. «L'arte deve essere uno choc», sosteneva il regista polacco Jerzy Grotowski.

Scritto assieme alla critica e studiosa Rossella Menna, la plaquette accompagna e struttura questa materia facendo emergere dal lungo confronto con Punzo una nitidezza teorica che allarga la portata dell'esperienza della Fortezza oltre lo specifico carcerario. Siamo di fronte a una sorta di manifesto sull'etica dell'artista, chiamato a stare dentro la realtà senza che vi si conformi, a negoziare col potere senza farsene definire. «L'arte produce senso, non svolge funzioni» — ragiona Pun-

A scuola di museo

Quanti modi conosci per raccontare il museo? A rispondere hanno pensato, a modo loro, gli studenti dei licei romani, coinvolti nell'esplorazione dei principali siti della Sovrintendenza Capitolina nella cornice

dei progetti di alternanza Scuola-Lavoro. Da questa esperienza è nata una serie di video, *Sentire e raccontare il museo*, condivisa sul canale YouTube dei Musei in Comune di Roma.



ARMANDO PUNZO con ROSSELLA MENNA
Breviario di etica artistica.
Arte, persone, istituzioni
LUCA SOSSSELLA EDITORE
Pagine 112, € 10

Gli autori

Armando Punzo (Cercola, Napoli, 1959) è regista, attore e drammaturgo. Leone d'oro nel 2023, ha vinto sei premi Ubu. Rossella Menna (Avellino, 1988) insegna Letteratura e Filosofia del teatro a Brera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi si crede Napoleone (nel 1841 un ospedale francese ne conta 13 o 14), chi si crede Gesù (in Michigan nel 1959 sono 3)... Lo storico della psicologia **Douwwe Draaisma** studia gli inganni (e le follie, ma non solo) della mente. Scienza e pietas



DOUWWE DRAAISMA

I tre Gesù del Michigan
e altri curiosi casi di illusioni e inganni della mente
Traduzione dal neerlandese di Maria Cristina Coldagelli
CODICE EDIZIONI
Pagine 218, € 20

L'autore

Lo studioso olandese Douwwe Draaisma (Nijverdal, Paesi Bassi, 1953) insegna Teoria e Storia della psicologia all'università di Groningen, dove ha studiato. Nominato nel 2014 Ufficiale dell'Ordine di Orange-Nassau per i meriti nel mondo accademico, Draaisma è autore di numerosi libri di divulgazione tra cui *Perché la vita accelera con l'età* (Marsilio, 2005). **L'immagine** Scrapbook, le pagine finali dell'ultimo album di Audrey Amiss, 2013. Il talento della britannica Audrey Joan Amiss (1933-2013) è stato riconosciuto solo dopo la sua morte: la donna aveva trascorso lunghi periodi in ospedali psichiatrici e visse gli ultimi anni in uno stato di semireclusione. Sgomberando la casa dopo la sua scomparsa, la famiglia ha scoperto centinaia di album di schizzi, ritagli, fotografie, registri e diari. La Wellcome Collection di Londra, che possiede il suo archivio, le dedica la mostra *Audrey Amiss: The Surviving Exhibitions*, fino al 7 febbraio



di ANNACHIARA SACCHI

Sul finire del Settecento un orologio francese, traumatizzato dalla violenza post rivoluzionaria, a lungo raccontò di essere stato ghigliottinato durante un'esecuzione collettiva. Dopo la carneficina, però, i giudici, pentiti, ordinarono di rimettere tutte le teste mozzate sui colli dei proprietari. Lui ricevette quella sbagliata. Simili deliri colpiscono anche chi pensa che i propri cari siano stati rimpiazzati da un sosia. O chi crede di essere morto e rifiuta il cibo: un corpo morto non ha bisogno di nutrirsi; e chi giura di essere figlio di una persona famosa (nel 1841 l'ospedale di Bicêtre contava tredici o quattordici «Napoleoni»). Tutte forme di schizofrenia. Come quella di Clyde, Joseph e Leon, convinti di essere Cristo. Sono loro i *Tre Gesù del Michigan* che danno il titolo al libro di Douwwe Draaisma. Tanti esempi e una tesi: persino nelle manifestazioni più assurde c'è sempre «il mantenimento di una logica».

Gli inganni della mente in sei capitoli. Draaisma, psicologo e professore all'Uni-

La testa nuova dell'orologio ghigliottinato

versità di Groningen, fa cominciare la sua ricognizione dai tre «Messia» al centro dell'esperimento avviato nel 1959 nell'ospedale psichiatrico di Ypsilanti, Michigan: guidato da Milton Rokeach, il progetto prevedeva che, stando insieme, frequentandosi, quei tre disgraziati

avrebbero messo in discussione la loro certezza «divina». Non fu così. Due «Cristi» si accapigliarono subito, sorsero dispute su dei maggiori e minori, nessuno «guarì» e il 15 agosto 1961, senza risultati (ma con grande clamore mediatico), il team di ricercatori gettò la spugna.

«Eppure — scrive Draaisma — quegli stessi deliri di grandezza misero in luce qualcosa cui un paziente paranoico non vuole rinunciare: per quanto esotico sia, il sistema delirante deve avere, e ha, un ordine e una logica, tanto internamente, quanto nel suo rapporto con la realtà. Se quell'ordine è minacciato, che sia dall'interno o da fuori, il paziente deve fare qualcosa per ristabilirlo».

Dare un senso alla follia. Con rigore scientifico e gusto per l'aneddotica, per gli illustri casi clinici del passato (a volte con una vena gotica), Draaisma attraversa secoli e latitudini. Narra il caso dell'uomo divenuto «immortale» (così disse) per un privilegio concesso gli nel 1804 direttamente da Napoleone; della trentanovenne che nel 2018 a Rochester, Minnesota, disse di essere stata uccisa con un'overdose dal personale dell'ospedale; della madre che nel 1923 denunciò la sostituzione della figlia da parte di una sosia (i complottisti esistono da sempre).

Decine di storie, alcune molto tristi, affrontate però con empatia, spesso pietas. L'autore ricorda vittime di sperimentazioni crudeli (la povera Mary Rafferty, finita tra le grinfie di Roberts Bartholow e dei suoi elettrodi nel 1874 a Cincinnati), cita pratiche feroci (anche su animali, come i quindici macachi di Silver Spring, Maryland, 1982, trattati atrocemente), allucinazioni da lutto (quelle agghiaccianti e quelle rassicuranti), casi particolari (il professore scozzese che nel 1997 chiese di farsi amputare una gamba perché la sentiva estranea). Sul tema degli arti amputati lo psicologo avverte: «Non occorre essere malati di mente per avere sensazioni che si impongono, pur non avendo alcun fondamento di realtà». Si può continuare a sentire la parte scomparsa. «Ma si conoscono anche casi di peni fantasma (in persone transgender operate), suoni fantasma (nelle persone sorde), immagini (in quelle cieche) e odori fantasma».



I confini della mente e quelli del corpo, le tante forme di schizofrenia. «Credono di essere di vetro. Di stringere una tazzina nella mano di un braccio che non c'è più. Di essere annegati due anni prima. Di essere spiati dai servizi segreti attraverso le prese della corrente. Di essere rapiti dagli alieni». Tutti questi deliri hanno una cosa in comune, spiega Draaisma: la disperata inventiva «con la quale il sé si sforza di mantenere coerenza e coesione, un ordine interiore, come se la ragione fosse l'ultima cosa a cui un animo confuso vuole rinunciare». La lotta è estenuante e mette in discussione la definizione stessa di identità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA